**ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre:** Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

# IL PICCOLO

**LE INSERZIONI** si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2$^{2}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII — UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 — Trieste, Giovedì 12 Febbraio 1903 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227 — N. 7701

## La grave situazione nei Balcani.

VIENNA 11 (N). Un redattore della «W. Allg. Zeitung» intervistò un diplomatico sulla situazione balcanica. L'intervistato dichiarò di essere divenuto molto pessimista sugli avvenimenti balcanici. Ormai non si crede più che il sultano voglia sul serio applicare le riforme in Macedonia; ed anche se lo volesse, gli mancherebbe l'autorità necessaria per imporle alla popolazione mussulmana fanatizzata, che considera una offesa alla sua religione qualsiasi concessione fatta ai cristiani. Il diplomatico aggiunse che malgrado tutte le smentite turche, le notizie di armamenti e di mobilitazioni in Turchia sono esattissime. Secondo sue informazioni particolari le forze turche concentrate lungo la frontiera bulgara ascendono ad oltre 200.000 uomini. Ciò che però deve preoccupare è la sproporzione fra queste masse militari ed il preteso loro compito che sarebbe quello di reprimere un eventuale insurrezione macedone; mentre per soffocarla basterebbero alcune migliaia di uomini. La popolazione bulgara è impressionatissima dei grandi provvedimenti militari della Turchia, e teme che siano determinate da qualche progetto bellicoso della Turchia.

L'intervistato disse che ora l'Austria-Ungheria e la Russia si affretteranno a concretare i piani di riforme ed a comunicarli alla Porta. All'occorrenza le proposte di riforme si appoggeranno con l'invio di una squadra a.-u. e di una russa nelle acque turche.

Il Governo bulgaro dal canto suo procurerà di mantenere un atteggiamento di rigorosa neutralità. La Bulgaria sa di non aver le simpatie della Serbia e della Grecia, per cui già oggi è completamente isolata. Non si può dire però se il Governo bulgaro sarà in grado di tenere in freno la corrente bellicosa che va facendosi sempre più viva fra la popolazione del principato. I bulgari d'origine macedone sommano a qualche centinaio di migliaio ed hanno grande influenza fra gli impiegati e nell'esercito bulgaro. Si aggiunga a ciò l'agitazione fatta in Bulgaria dai Comitati macedoni, e si comprenderà facilmente, concluse il diplomatico, che si deve essere necessariamente pessimisti.

BELGRADO 11 (N). Notizie da Sofia dicono che il Comitato macedone ha invitato gli ufficiali bulgari di nazionalità macedone ad uscire dall'esercito. Il ministero della guerra si opporrà ad eventuali dimissioni di ufficiali.

SOFIA 11 (N). Si assicura che il Governo, in vista dell'estendersi dell'agitazione fra i macedoni, proclamerà lo stato d'assedio in parecchi distretti.

### La Bulgaria mobilizza.

SOFIA 11 (B). I circoli governativi sarebbero dell'opinione che, perdurando la inquietudine pubblica causa il concentramento di truppe turche al confine, si renda necessaria la parziale mobilitazione dell'esercito bulgaro. Si mobilizzerebbero subito le due divisioni di Sofia e di Filippopoli.

VIENNA 11 (N). La notizia del «Corr. Bureau» da Sofia, che la Bulgaria pensa ad una parziale mobilitazione, ha destato qui vivissima impressione .Se ne deduce che la situazione nei Balcani abbia preso una piega minacciosa. Ciò malgrado si tenta di calmare l'allarme destato da quella notizia, perchè si paventano le conseguenze di un panico per gli interessi dei circoli finanziari.

Nei circolo parlamentari la notizia produsse pure sensazione, per il fatto che, proprio in questi giorni si sta trattando la questione della conversione della rendita.

## LA PRINCIPESSA CONDANNATA.

*Alla Métairie.*

LOSANNA 11 (N). Il dott. Martin ,direttore della Métairie riceve da ogni parte d'Europa richieste telegrafiche di informazioni sullo stato della principessa Luisa, specialmente numerose da Vienna, da Dresda e da Salisburgo. La Corte granducale di Toscana e quella di Dresda gli chiesero un bollettino quotidiano.

Da Ginevra e da Losanna i curiosi vanno a frotte a Nyon sperando di vedere la principessa, che si affaccia spesso alla finestra donde può godere un panorama incantevole. Quando passeggia nel parco è accompagnata da due infermiere. Ora riceve due volte al giorno notizie del figlio malato. Interessante è il particolare che nel registro dello stabilimento essa è inscritta come «principessa ereditaria di Sassonia» ed i medici ed il personale di servizio le dànno il titolo di «altezza reale». Anche dalle autorità locali svizzere è qualificata «principessa ereditaria di Sassonia».

L'avv. Lachenal ed il dott. Zehme sono del parere che la principessa abbia il diritto di continuare a portare il titolo di principessa, finchè non sarà pronunciata una decisione in proposito.

*Il suocero implacabile.*

GINEVRA 11 (N). Un giornale locale assicura che il principe ereditario di Sassonia a mezzo di una persona di fiducia, informò la moglie che egli, per conto suo, non sarebbe alieno dal permetterle di ritornare a Dresda per rivedere il figlio ammalato, ma che è il re che non ne vuole saper nulla. La principessa riceve centinaia di telegrammi e lettere da Dresda nelle quali la si compiange per il rifiuto opposto dalla Corte alla sua domanda di rivedere il figliolo. Queste manifestazioni di simpatia le pervengono dai circoli più distinti della capitale sassone.

*Il processo. - La sentenza.*

DRESDA 11 (B). Nell'odierna udienza del processo della coppia ereditaria, furono escussi come periti il consigliere intimo prof. Leopold, direttore del regio istituto ginecologico ed il consigliere intimo, prof. Fiedler, medico personale del re.

DRESDA 11 (B). La sentenza nel processo dei principi ereditari, pubblicata alle 4.20 pom. dice: In nome di S. M. il re. Il matrimonio contratto il 21 novembre 1891 dalle due parti viene dichiarato sciolto per adulterio commesso dall'accusata col maestro di lingue Andrè Giron. Colpevole della separazione è la signora accusata. Le spese del processo vanno a carico dell'accusata».

GINEVRA 11 (Ag. tel. svizz.) L'avvocato Zehme comunicò telegraficamente all'avv. Lachenal la decisione del Tribunale di Dresda che fu subito trasmessa alla Métairie.

*Giron ritornato!*

GINEVRA 11 (N). Giron è arrivato a Losanna, ove s'era recato ad incontrarlo Leopoldo Wölfling. Partirono assieme per Nyon. L'incontro fra Giron e la principessa fu commovente.

GINEVRA 11 (Ag. tel. svizz.) Giron, incontratosi a Losanna con Leopoldo Wölfling, giunse a Ginevra alle 3.30 p. Venne qui per conoscere la sentenza del processo di Dresda. Siccome non era ancora giunta alcuna notizia in proposito, egli ripartì alle 5 per Losanna e Brusselles. Giron non fu alla Métairie, nè vi si recherà.

*Il principino.*

DRESDA 11 (N). Continua il miglioramento nello stato del principino Federico Cristiano.

# Il processo Humbert-Cattaui

*Come si difende la Teresa.*

PARIGI 11 (N). Oggi incominciò il processo per diffamazione intentato dal banchiere Cattaui contro gli Humbert, che lo avevano accusato di aver esercitato l'usura. Questo processo forma il preludio al grande processo per le truffe della Teresa Humbert, il quale si svolgerà fra alcuni mesi. La curiosità era vivissima; migliaia di persone avevano tentato di avere accesso nell'aula della nona Camera penale, che non può capire più di 200 persone. L'aula era affollatissima di pubblico nervoso, eccitato, ansioso di veder gli accusati.

Allorchè il presidente ordinò di introdurre gli imputati, tutti s'alzarono in piedi, protendendosi verso l'uscio donde dovevano entrare gli imputati. Subito entra una guardia municipale, seguita dalla signorina Daurignac. La signorina appare timida e impacciata. Veste una vecchia «blouse» rossa e porta un cappellino nero alla marinara. La eterna fidanzata sembra una maestra di villaggio. Però la sua semplicità fa buona impressione. La Daurignac si dirige lentamente verso il banco degli accusati e vi si lascia cadere. Poi rimane lì, come assorta, tenendo costantemente gli occhi a terra.

La segue Federico Humbert, che prende posto accanto a lei. E' un uomo ancor giovine, con piccoli baffi; snello; ben formato; vestito elegantemente: calzoni grigi, «salon» di bel taglio e cappello nero molle.

Ultima entra la signora Teresa, che si fa però aspettare qualche minuto. Un ufficiale della guardia deve esortarla ad adattarsi alle circostanze ed aiutarla a questa rassegnazione, spingendola per le spalle nell'aula. La sora Teresa è di media statura, grassoccia, non però eccessivamente. Ha viso comunissimo, con naso lungo e appuntito, simile a quelli delle bambole di legno; labbra sottili, capelli brizzolati. Non sembra confusa, e si muove con una certa disinvoltura. Veste una giacca nera semplice; al collo porta un vezzo d'argento, ed ha le mani guantate di bianco. Appena avvicinatasi al banco degli imputati parla vivacemente e rapidamente col marito, dal quale fu separata dal giorno dell'arrivo a Parigi. La sora Teresa pare impressioni favorevolmente il pubblico.

Si comincia dall'escussione di Federile sue generali. Segue la Maria Daurignac, che parla con un filo di voce. Il presidente domanda poi le generali alla Teresa, la quale con grande naturalezza risponde che le è impossibile di indicare esattamente la data della sua nascita. Dichiara che può dire solo che ha circa 40 anni, alcuni mesi più alcuni mesi meno (ilarità). Il presidente chiede poi al banchiere Cattaui perchè abbia mandato in Egitto i suoi registri di cassa, che avrebbero dovuto essere esaminati dai periti.

**Cattaui:** Ciò avvenne per puro caso.

**Teresa:** Io posso dire già ora che preferisco di sedere su questo banco al trovarmi nei panni del banchiere Cattaui, di quest'uomo che mente così spudoratamente.

**Presidente:** Voi, signora, avrete occasione di parlare dopo. Ora ditemi, signor Cattaui; nel 1893 la signora Teresa vi scrisse per ringraziarvi di un prestito. La imputata odierna asserisce che vostro genero, il dott. Reitlinger le dettò quella lettera, dalla quale apparirebbe che voi le chiedeste un interesse usurario.

**Cattaui:** Io non ho mai fatto prestiti di denaro ad interessi usurari.

*Il discorso della signora Teresa.*

Il presidente, che conosce a quanto pare l'impetuosità della signora Teresa, la esorta a parlare con calma e senza usare villanie.

Teresa **Humbert**, con voce che tradisce la sua commozione, dice: Sono affranta dalla mia sorte, e più per l'onta che si vuol gettare sulla famiglia mia e sui miei amici. Ebbene lo sappia il mondo intero che Cattaui (additandolo con indice teso) è la causa principale di tutte le nostre disgrazie. Sarebbe stato possibile rimediare a tutto, se si avesse voluto essere sempre onesti con noi. (Movimento nell'uditorio). Già il primo prestito fattoci dal signore, di 200.000 franchi, era ad un interesse usurario. Allora ci vendette anche un gioiello per il prezzo di 120.000 franchi, benchè ne valesse molto meno. Quando ci fu portato quel gioiello, ci accorgemmo che era quasi senza valore. Cattaui imputò poi il suo migliore amico, il signor Haas, di aver sostituito perle di valore minore. Cattaui fu pure colui che ci indusse ad acquistare la tenuta di Pelleanet per quasi tre milioni di franchi e quando noi gli chiedemmo una dilazione egli ci chiese 500.000 franchi senza contare gli interessi. D'allora in poi egli ci tenne per il collo. Poi ogni volta che noi gli domandavamo una dilazione, egli esigeva da 180.000 a 200.000 franchi. Cattaui è il più grande usuraio che sia mai esistito! Gli altri usurai s'accontentavano di cambiali, il Cattaui non conosce che banconote e denaro sonante. Senza di lui noi avremmo potuto risollevarci.

La Humbert passa poi a parlare, con una vivacità e una prontezza meravigliosa dei singoli affari conclusi col Cattaui, descrivendoli fin nei più minuti particolari. Di tratto in tratto infiora il suo vivacissimo discorso di qualche parola mordace che le procura le ammonizioni del presidente. Dice che il Cattaui esigette dal 50 al 60 p.c. e talvolta pesino dal 300 al 400 per cento.

**Cattaui** protesta.

**Teresa**, rimbeccandolo: Noi fummo tormentati da quest'uomo in un modo inaudito, egli ci vessò in tutte le maniere. E dire che un simile individuo è persino decorato della Legione d'onore! Allorchè gli intentai querela, Cattaui mandò i suoi registri al Cairo e mi scrisse pregandomi di ritirare l'accusa per usura. Mi pregò di non rovinarlo e di revocare la querela. Io l'avrei fatto, ma il giudice istruttore Leydet disse che Cattaui doveva comparire in altro foro. Leydet mi promise solo di non procedere al suo arresto e con ciò la cosa terminò. Appena sospesa la procedura Cattaui promise di ritirare le cambiali, ma non mantenne la parola. Rivolgendosi a Cattaui che crolla il capo la Humbert chiede: Voi ci avete implorato il perdono!

**Presidente:** Signor Cattaui, avete voi promesso alla signora Humbert di ritirare le cambiali e di pagarle 100.000 franchi?

**Cattaui:** Sì! (Movimento).

**Presidente:** Perchè?

**Cattaui:** Perchè la signora Humbert mi disse di aver potuto procurarsi un mandato d'arresto contro di me e che dipendeva da lei, per le sue alte relazioni di impedire che non venisse spiccato.

**Teresa:** Io dico la pura verità Fu l'avvocato Vallé, l'attuale ministro della giustizia che consigliò il signor Cattaui di far ciò, dicendogli che per salvarsi doveva rovinare gli Humbert denunziandoli come malfattori dannosi alla società. Qualunque disgrazia cada su me, saprò sopportarla; ma ciò non mi impedirà di dire che il signor Cattaui è un usuraio!

La signora Teresa grida queste parole a voce altissima. Poi aggiunge che per oggi non farà altre rivelazioni; ma che nel giorno del gran processo, parlerà ancora e specialmente delle mene del ministro della giustizia Vallé! (Movimento).

*Anche Federico è oratore!*

Segue l'interrogatorio di Federico Humbert. Chi credeva di trovare in lui l'uomo timido, tutto dedito ai suoi quadri, completamente disinteressato degli affari, deve esser rimasto sorpreso udendolo. Parla con vero slancio oratorio facendo sfogio straordinario di cognizioni giuridiche, escogitando cavilli al pari del più abile avvocato. Federico che veniva sempre descritto come una vittima della moglie, di cui si asseriva fosse stato uno strumento per le sue truffe si smascherò come il vero ispiratore della moglie e come un vero stratega nel campo della procedura giudiziaria. Parla molto speditamente e non risparmia le frecciate velenose, che distribuisce a destra ed a sinistra. Innanzitutto si scaglia contro il ministro Vallé: «Perchè Cattaui scelse quest'uomo che come avvocato non godeva fama di grande abilità? domanda Federico. Perchè egli era un uomo politico e perchè Cattaui sa bene quale vantaggio presentino le relazioni con gli uomini politici.

**Presidente**: Se voi continuate su questo tono devo ritirarvi la parola.

**Humbert** continua più calmo, poi s'accalora rinnovando i suoi attacchi contro il ministro della giustizia cosicchè il presidente lo ammonisce severamente. Poi Federico lascia comprendere che il Governo permise la fuga dei truffatori; e che sapeva del loro soggiorno a Madrid fino dal primo giorno del loro arrivo colà. A Madrid poi si sapeva benissimo che quei forestieri, benchè vestiti alla foggia castigliana non erano spagnuoli. Federico narra che gli Humbert incontravano quotidianamente l'ambasciatore ed il console francese, i quali erano stati loro conoscenti. Nondimeno fingevano di non accorgersi della loro presenza a Madrid. Federico vorrebbe continuare ad attaccare il ministro Vallé, ma la moglie Teresa gli fa un cenno ed egli allora tace e torna a sedersi.

*I testimoni.*

Si passa quindi all'escussione di alcuni testi.

Verreque, perito tenitore di libri, dice che alcune poste nei registri di Cattaui dimostrano che egli ricevette anche il 60 p. c.

L'avv. Roberts, della difesa, domanda se sia proprio vero che per una sola prolungazione del pagamento di un debito di 800.000 franchi il Cattaui ricevette mezzo milione di franchi in contanti

**Cattaui** ammette di aver ricevuto 490.000 franchi, ma quest'importo fu considerato come rata.

Il patrocinatore di Cattaui domanda alla Teresa Humbert: Perchè vi siete rivolta ad usurai?

**Teresa:** Io non avevo bisogno di correr dietro agli usurai; ma avevo sempre il Cattaui fra i piedi.

L'avv. **Robert** a Cattaui: La signora Humbert, per indurvi a prestarle denaro, non vi ha mai parlato di una grande eredità?

**Cattaui:** Sì, un giorno mi mostrò una busta e mi disse: Questa è tutta la mia sostanza.

**Teresa:** Ciò è vero! Se lo sapete, perchè lo domandate ancora (ilarità). Io avrei riparato tutto il male da me cagionato, se me ne avessero lasciato il tempo.

Compare quindi, come testimonio, Romano Daurignac. Dichiara che Cattaui aveva promesso a sua sorella di annullare per tre milioni di franchi di cambiali, se veniva ritirata la denuncia per usura

**Cattaui** nega.

**Romano:** Sì, è vero, voi vi siete inginocchiato davanti a noi.

**Cattaui** dice che Romano mentisce. Romano vorrebbe replicare, ma sua sorella lo interrompe.

**Romano** dice poi: Noi mostreremo prove scritte; a Parigi non si presta fede che a ciò ch'è scritto.

**Reiltinger**, genero di Cattaui, narra che gli furono realmente mostrati dei valori facenti parte della supposta eredità Crawford. Federico Humbert gli mostrò 700.000 franchi in «coupons» dicendo che erano i «coupons» della rendita appartenente all'eredità Crawford. Allorchè chiesi di vedere i titoli, dice il teste, la signora Humbert mi disse: «Ciò sarebbe la nostra rovina». Io poi non volli che mi aprissero la famosa cassaforte. La signora Humbert mi consultò anche sul matrimonio di sua figlia Eva con un alto funzionario della repubblica. Io le consigliai di accettare quel partito; ed essa mi rispose: Ma Eva non lo ama!

La signora Teresa a questo punto scatta come una tigre: Parlate di me come volete, non me ne importa niente, ma non tirate in ballo mia figlia.

Il dibattimento viene aggiornato a domani.

## L'ostruzione alla Camera ungherese.

BUDAPEST 11 (N). Camera dei deputati. Prima dell'approvazione del verbale della seduta di ieri, **Lengyel** (partito di Kossuth) dichiara che egli ed i suoi colleghi non udirono ieri l'annunzio dell'ordine del giorno per la seduta d'oggi cui fa cenno il verbale. Chiede quindi che si sospenda l'odierna seduta mancando un ordine del giorno.

Il **presidente** mette a voti la proposta di Langyel, che viene respinta.

Il gruppo dei kossuthiani grida che la Camera non è in numero, ed il presidente deve procedere all'appello. Una parte dei deputati kossuthiani abbandona l'aula, per cui rimangono solo 94 deputati. Mancando sei deputati per costituire il numero legale, il presidente sospende la seduta per un quarto d'ora.

L'annunzio della sospensione viene accolto a sinistra da risate ed esclamazioni ironiche.

**Una voce**: Questa è la prima seduta di cinque ore!

Ripresa la seduta, il verbale viene approvato.

Il **presidente** comunica che il deputato Györffy ha deposto il proprio mandato.

**Kubik** (part. indip.) dichiara che la votazione tenutasi ieri sulla proposta del presidente dei ministri per la prolungazione delle sedute non è valida, perchè la Camera, al momento della votazione, non era in numero, e perchè il presidente non volle procedere alla constatazione di questo numero.

Nello stesso senso parlano altri deputati dell'opposizione.

Il vicepresidente, **Daniel**, che presiedeva ieri la seduta, protesta contro l'accusa di parzialità. Dichiara di aver comunicato ieri l'ordine del giorno dopo aver constatato che la Camera era in numero.

S'impegna una vivace discussione sul regolamento ed infine, dietro domanda di 20 deputati, il presidente toglie la seduta alle 12.30, fra l'ilarità dei kossuthiani.

## LA VERTENZA VENEZUELANA.

LONDRA 11 (Reuter). Le tre potenze alleate s'accordarono perchè i protocolli presentati a Bowen sieno firmati contemporaneamente. In questi protocolli si stabilisce che le pretese delle tre potenze vengano discusse separatamente da quelle delle altre potenze e siano presentate al tribunale dell'Aja.

## A MONTECITORIO.

ROMA 11 (N). Camera. L'aula è discretamente popolata. E' un po' vivace lo svolgimento dell'interrogazione di **Battelli** sul contegno dell'autorità di pubblica sicurezza di Pisa, che venne a conflitto con i cittadini in sèguito ad una conferenza pubblica.

**Ronchetti**, sottosegretario all'interno, dice che pendendo un giudizio non crede di pronunciarsi sul contegno degli agenti.

**Battelli** si dichiara insoddisfatto. Voleva una risposta energica (rumori).

Si riprende quindi la discussione della legge sui piccoli fallimenti. Se ne approvano tre articoli.

Rispondendo ad analoga interrogazione di **Montagna**, l'on. **Niccolini**, sotto segretario ai Lavori pubblici, dichiara che l'architetto Basile, incaricato di presentare entro il 1902 un progetto per la nuova aula parlamentare, non potè presentarlo causa malattia. Lo farà prestissimo.

Dopo il ballottaggio sono riesciti eletti a far parte della Commissione al bilancio gli on. Santini con 108, Sacchi con 98 voti. Seguono poi Pistoja, ministeriale, con 94 e Dal Verme, d'opposizione, con 74.

ROMA 11 (N). Domani Cocco-Ortu presenterà alla Camera il progetto di riforma della magistratura.

### LO CZAR A ROMA.

ROMA 11 (N). Il re, parlando con alcuni deputati, disse che la visita dallo czar a Roma avverrà nel mese di maggio, volendo l'imperatore fare la Pasqua russa a Pietroburgo.

### La legge finanziaria Rouvier e le distillerie.

PARIGI 11 (N). Camera. Si respingo con 278 voti contro 209 la proposta di discutere separatamente gli articoli della legge finanziaria che riguardano le distillerie di alcool greggio.

### Lo screzio fra Menelik e la Francia.

PARIGI 11 (N). Il ministero degli esteri smentisce la voce che sia stato richiamato il comandante Lagarde, rappresentante francese in Abissinia.

### I REALI SERBI A KRUSCEDOL.

SEMLINO 11 (N). Al saluto rivoltogli dal bano Kuhen-Hedervary, il re Alessandro rispose che egli e la regina Draga erano grati all'Imperatore Francesco Giuseppe di aver affidato al bano di Croazia la missione di salutarli ed accompagnarli, aggiungendo di vedere in ciò una novella prova dell'amicizia dell'Imperatore per la dinastia degli Obrenovic.

Dopo essersi trattenuti con parecchie personalità i reali proseguirono per Karlowitz, dove giunsero nel pomeriggio. Si recarono poi in carrozza al convento di Kruscedol, dove pregarono sulla tomba del re Milan, deponendovi corone. La coppia reale congedatasi cordialmente dal bano, ripartì per Belgrado, dove giunse questa sera.

### GLI SCIOPERI CATALANI.

BARCELLONA 11 (N). Lo sciopero di Reus volge al suo fine, essendo fallito il progettato sciopero generale a Barcellona. In quasi tutte le officine è stato ripreso il lavoro, solo i carrettieri sono ancora contrari alla ripresa del lavoro.

### IN ONORE DI MARCONI.

FIRENZE 11 (N). La Società elettrotecnica e la cittadinanza preparano solenni onoranze a Marconi per la prossima sua venuta a Firenze. Si costituirà un apposito Comitato. L'Istituto Marconi inaugurerà il proprio vessillo. Il deputato Cipelli terrà una conferenza su Marconi.

### Le accuse contro il ministro bulgaro dell'interno
### L'origine dell',,affaire minuscolo".

SOFIA 9 (STIEPAN). La «Vecernia Posta», ad onta della querela per calunnia intentatale dal ministro dell'interno, Liudskanow, continua ad attaccarlo, insistendo sulle note accuse, che il ministro, quando era emigrato politico a Pietroburgo ordiva complotti contro la vita del principe Ferdinando.

La ufficiosa «Bulgaria» accusa di essere autore di queste macchinazioni contro Liudskanow, quel tale Haim Tufergizew, implicato nel processo contro Halju, l'assassino di Stambulow, condannato a morte, e sostiene che le accuse hanno lo scopo di rendere impossibile l'esecuzione dell' Halju e conseguentemente di provocare la revisione del processo.

Tutti si chiedono perchè il principe ritarda tanto a firmare la sentenza di morte dell'assassino di Stambulow, e non pochi, naturalmente, in tale ritardo scorgono l'incertezza del principe, il quale, a quanto pare, vorrebbe che si facesse un po' di maggior luce sull'affare.

La «Narodna prava», che segue imparzialmente l'affare, spiega la faccenda in modo che finalmente si può comprenderne qualchecosa. «Quando tempo fa Haim Tufergizew perdette l'impiego che teneva al Ministero dei lavori pubblici, in seguito alle risultanze del processo contro Halju, egli mandò subito al ministro Liud-

---

## LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 279

di **Raoul de Saint Albin**

Era Vernier che aveva terminato la sua ispezione.

L'indomani mattina verso le otto, *La Faina* bussava alla porta della casetta.

Paolo, già alzato da un istante, lo attendeva.

Si era progettata una pesca di gamberi.

— Sono pronto - disse il figlio di Raimondo - Ma abbiamo dimenticato una cosa essenziale.

— Quale?

Di munirci di detriti di carne per le nostre *bilancie.*

— Per bacco, è vero... Ma la disgrazia non è grande... Avremo quanto ci occorre. Incaricatevi delle reti. Mi aspetterete sulla ripa mentre andrò da un macellaio di Saint Maur a prendere quello che ci occorre.

Paolo prese le *bilancie*, avvertì Maddalena che tornerebbe a far colazione a mezzogiorno col suo compagno, e uscì seguito da *La Faina*.

Il collega di Vernier si trovava in osservazione.

Era il suo turno di sorveglianza.

Vide passare i due giovani e, convinto che andavano a prendere, come il giorno innanzi, il loro posto di pesca, si affrettò a raggiungere Vernier.

*La Faina* aveva slegato il canotto di Paolo e attraversava la Marna per andare a Saint Maur.

Scomparve dietro una fila di salici e di ontani.

Paolo era seduto sull'erba, accanto alla ripa, e si preparava ad attendere senza impazienza

Ad un tratto trasalì.

Una voce aveva pronunziato il suo nome dietro di sè.

Si volse e vide il portalettere rurale che frugava nella sua borsa di cuoio.

— Poichè v'incontro, signor Fromental - gli disse il rustico impiegato delle poste - mi eviterete di recarmi fino a casa vostra. Ho una lettera per voi. Eccola.

— Grazie - rispose il giovine prendendo la lettera che gli veniva presentata.

Il fattorino si rimise in marcia per continuare la sua distribuzione.

— Di mio padre, senza dubbio - pensò Paolo.

E guardò la scrittura dell'indirizzo.

— No - continuò, dopo un rapido esame. - Non è di mio padre. Di chi dunque può essere? Si direbbe la scrittura di una donna. Se fosse. Se fosse...

Non osò formulare completamente il suo pensiero, temendo una delusione.

Il suo cuore cominciò a battere con violenza.

Con mano febbrile, lacerò la busta. I suoi occhi corsero alla firma ed una espressione d'immensa gioia o per meglio dire di ebbrezza, di delirio apparve sul suo volto.

— E' di Marta! balbettò con un'emozione che faceva tremare le sue labbra. E' di Marta! Che cosa mi scrive?

E divorò le linee scritte da Pascal, sotto la dettatura del falso dottore Thompson.

— Libera! Essa è libera! - esclamò, dopo aver letto. - Ah! quanto sono felice! La vedrò stasera! Stasera potrò senza dubbio, strapparla a quel dottore, suo tiranno. Essa sarà al *Petit Castel*. Vi sarà con Angela, che le è affezionatissima, che conosce il suo amore e che vuol servirla. Marta mi aspetterà. Ah! mia diletta, mia adorata Marta! Non mi farò attendere... Vi libererò... Voi lascierete quella casa, dove vi si opprime, e verrete ad abitare meco, sotto il tetto paterno... e sarete mia moglie!

Paolo rilesse la lettera.

Poi, dopo un istante di riflessione, aggiunse:

— Ma no; è impossibile... Essa mi dice di conservare il segreto. Senza dubbio non potrà rompere oggi completamente la sua catena e seguirmi. Vuol dirmi, certo, che il momento si avvicina e devo prepararmi a rivederla fra poco.

Il giovane baciò la lettera, la rimise nella sua busta e la pose nel suo portafoglio.

In quel momento. *La Faina* appariva dall'altra parte dell'acqua.

Riprese allora i remi.

In pochi minuti raggiunse la riva, dove Paolo lo attendeva, e i due giovani partirono per la pesca dei gamberi.

A mezzogiorno erano di ritorno a casa, dove non portarono che un magro bottino.

Essi si ripromettevano d'impiegare il pomeriggio in una ricreazione più fruttifera, la pesca al *vivo*, per il luccio e per il barbio.

Paolo - ci sembra superfluo affermarlo - non aveva detto una parola del suo appuntamento nè a Maddalena, nè a *La Faina*.

Egli attendeva con indicibile impazienza l'ora tre volte benedetta, nella quale andrebbe a raggiungere al *Petit Castel* la giovanetta che egli adorava.

Perciò la pesca, nella quale sperava trovare l'oblio del tempo, non lo appassionava affatto, e non riusciva ad abbreviare i minuti interminabili.

I risultati di questa pesca non erano del resto più soddisfacenti di quelli del mattino.

Alle sei Paolo dette il segnale del ritorno.

I due compagni ripresero la via della casetta.

Mentre Paolo e *La Faina* arrivavano davanti al luogo, in cui il battello veniva ordinariamente legato, una voce che partiva dall'altra riva chiamò Giulio Boulenois.

*La Faina* che remava, rialzò la testa e guardò donde veniva la voce.

Scorse il proprietario della trattoria dell'Isola.

L'omaccione con una pantomina espressiva lo invitava a recarsi da lui.

— Vi chiamano - gli disse Paolo, sbarcando. - Andate a vedere che cosa vogliono da voi...

*La Faina* virò di bordo e si diresse verso l'isola.

Quando si trovò vicino al trattore questi gli gridò:

— Ma dunque, non peschi più? Cosa succede mai? Trascuri troppo gli amici. Che cosa significa questo mutamento?

— Ah! signore! non me ne parlate! - rispose. *La Faina* - Vagabondeggio come un milionario.

— Allora tu non peschi più?

— Pesco, ma per mio esclusivo passatempo.

— Non si tratta sempre del tuo semplice passatempo, suppongo? Oggi devi rendermi un servizio. -

— Quale?

— Non lo indovini?

— No... ditemelo dunque. Mi risparmierete la fatica di pensarci.

— Domani mattina ho una colazione di nozze, e mi bisognano cinque o sei libbre di bei pesci.

— Si tratterebbe dunque di passar la notte?

— Non sarebbe la prima. Diventi forse pigro?

— Pigro? Mai! Solamente dopo la mia ferita il trovarmi nell'acqua nelle ore fresche, quando è scuro, non mi piace più... affatto.

— Che male vuoi che ti faccia la frescura... Portami sei libre di pesce per la frittura e per la *matelotte*, e te le pagherò... sì in fede mia, te le pagherò quindici franchi.

---

la sturò e ne fece uscire il foglio accartocciato.

Stendendosi allora in fondo al suo battello, accese un fiammifero, svolse il biglietto e lo lesse.

Arrivando al nome di Fabiano di Chatelux trasalì.

Poi, curvandosi vivamente verso la bocca dello scaricatoio, gridò:

— Signor Fabiano?

— Che cosa? Chi mi chiama?

— Sono io!

— Chi, voi?

— Un amico! *La Faina!*

In quell'ora medesima, Fabiano udiva, ad un tratto, il rumore di due carrozze che entravano nella corte del *Petit Castel*.

Quel rumore inatteso, sì minaccioso per lui, fece passare un brivido mortale nelle sue vene.

Le carrozze contenevano, lo sappiamo, Giacomo Lagarde, Pascal Saunier, Angela e Marta.

Esse ripresero subito la via di Parigi, mentre gli arrivati entravano nella villa, della quale Angela aveva aperto le porte.

inestinguibile.

Marta stessa sorrideva, perchè la sua anima s'apriva con fiducia alla speranza d'una prossima felicità.

Il tempo passò rapidamente.

Quando le lancette della pendola segnarono mezzanotte meno un quarto, Angela lasciò la tavola sotto il pretesto venuto, uscì dalla villa, versò il ponticello, giunse sul [illegible] del braccio della Marna avv[illegible] il lato destro della villa, e lì [illegible] nell'ombra d'un folto mac[illegible] celando [illegible]

[illegible] la notte nerissima.

Il caldo era opprimente, afoso, soffocante.

Una volta nella sua camera, Vernier si spogliò a metà, empì la pipa, e si mise a fumare tranquillamente, appoggiandosi al davanzale della finestra.

Quella finestra dominava la strada fiancheggiante la Marna, e la Marna stessa.

Una lievissima frescura veniva dal fiume, e accarezzava le tempie dell'a-

[illegible] namorati, egli attese le undici.

Si era vestito, e ricordandosi in qual modo era riuscito a deludere la sorveglianza di Maddalena per andare a Parigi, dove lo chiamava il ballo del dottor Thompson, decise di servirsi del medesimo mezzo.

Infatti, alle undici e mezzo precise, saltava dalla finestra e giungeva, senza far rumore, alla porta del giardino che apriva facilmente, perchè Maddalena, chiudendola, non ne aveva tolta la chiave. Si trovò così sulla strada

subodorare qualche cosa.

In quattro secondi, Vernier si era vestito, mettendosi per precauzione una rivoltella in tasca.

Poi uscendo dal rustico albergo senza svegliar ness[illegible] recò sulla ripa, e i suoi oc[illegible] [illegible]rono la Marna.

Disti[illegible]

no[illegible]

skanow alcuni suoi amici con una specie d'«ultimatum», in cui erano esposte le domande: primo, che Tufergizew venisse reintegrato nel suo posto; secondo, che venissero traslocati tutti i giudici del tribunale circolare e della Corte d'appello, assieme al procuratore di Stato, e che al loro posto venissero messi uomini di cui si avesse la certezza che avrebbero annullato il processo contro l'assassinio di Stambulow; terzo, che al Halju venisse procurato un buon posto.

Udendo tali pretese, il ministro ingiunse ai mandatari di Tufergizew di uscire subito dal suo gabinetto. Ma poi, mutato pensiero, li richiamò, e disse loro: «Tufergizew minaccia dunque di stampare le mie lettere che, essendo emigrato politico, gli scrissi, e che egli ritiene possano compromettermi? Ebbene, si accomodi e stampi pure ciò che vuole. Io non posso liberare alcuno per amore di privati interessi, non posso nè devo influire sul libero corso della giustizia nè mercanteggiarla come fecero altri. I miei scritti di emigrato, non mi riguardano come ministro, e io accolgo calmo le minaccie di Tufergizew».

Due giorni dopo la «Vecernja Posta» pubblicò il fac-simile della nota lettera in cui Liudskanow eccitava gli emigrati bulgari a Odessa ad assassinare il principe Ferdinando. Il fac-simile risultò una falsificazione fotografica, rafforzata con frasi prese da parecchie lettere di Liudskanow.

---

**Al Consiglio di Rovereto.** ROVERETO 11 (N). Nella seduta preparatoria del Consiglio, per l'elezione del vice-podestà di Rovereto in sostituzione del dimissionario dottor Candelpergher, avendo il dottor Jakob declinata la candidatura, fu designato Alberto Grillo contro il dottor Sartorelli. I socialisti deposero scheda bianca.

**Nuovo giornale trentino.** RIVA 11 (N). E' imminente la pubblicazione di un nuovo giornale, l' *Eco del Baldo*, politicamente incolore.

**Onorificenza ad un veterano.** ROMA 11 (N). Fu concessa la medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio al tenente generale Durand de la Penne.

**Ammiraglio paralizzato.** TORINO 11 (N). Stamane è stato assalito da un colpo di apoplessia il contrammiraglio in riposo Settembrini. Si trova in grave stato.

**Decessi.** NAPOLI 11 (N). E' morto il senatore Carlo Gallozzi, rettore dell' Università. Gli studenti decisero di sospendere ogni agitazione in segno di lutto.

TORINO 11 (N). Stasera morì Bartolomeo Gianollo, deputato di Brà, in seguito a nefrite complicata da polmonite.

---

## CRONACA PER TELEGRAFO

**«I giorni più lieti» a Torino.**

TORINO 11 (N). La commedia «Giorni più lieti» di Giannino Antona-Traversi, ebbe successo buono ma senza entusiasmo stasera all'Alfieri. Complessivamente cinque chiamate agli artisti e tre all'autore che assisteva alla rappresentazione.

**Dimostrazioni studentesche a Roma.**

ROMA 11 (N). Questa sera, 150 studenti, partiti dall'Università, si recarono al ministero dell'istruzione a fischiare e a gridare contro la legge sull'istruzione superiore. Si recarono poi a Montecitorio ma giunti in via Aquino, furono affrontati da guardie e funzionari, che li costrinsero a sbandarsi. Si fecero due arresti.

**Particolari di un tentato furto.**

UDINE 11 (N). Sul tentato furto della cassa forte in danno della Cassa Rurale di Fazagna, ho potuto raccogliere sul luogo i particolari seguenti:

I ladri entrarono da un cancello in ferro laterale che mette nella corte del Municipio, nel pianterreno del quale si trovano appunto gli uffici della Cassa Rurale. Poi, forzarono con pali un altro cancello massiccio, in legname e una porticina interna; e, trovata la chiave nella toppa, aprirono la cassa forte, del peso di circa quattro quintali e mezzo, e poichè non la potevano staccare, penetrarono, forzandone la porta, nel contiguo ufficio postale e la spinsero da tergo. Caricarono poi la cassa sopra un carretto, trasportato ivi assieme ad una carriuola da case abbastanza discoste; la legarono con la corda tagliata da un pozzo pure abbastanza lontano. Il lavoro deve essere durato dalle 24 alle 5 di mattina. Pare che temessero qualche importuna visita, poichè abbandonarono la cassa forte sul carretto, sotto il portico del Municipio. Dovevano essere almeno in quattro, per compiere tutto quel lavoro. Si servirono di pali, sui quali rimasero traccie di sangue. Per attutire il rumore dei sassi cadenti dal muro, avevano posto in terra l'impermeabile dell'impiegato della Cassa, signor Tito Brida.

---

## *Quel che è costato e costerà il canale di Panama.*

Ora che gli Stati Uniti hanno firmato il trattato per il canale di Panama, si ritiene che in breve si riporrà mano al colossale lavoro. T. W. Williams che fu per diciotto mesi al servizio della compagnia francese di costruzione del canale, pubblica nel «Daily Express» una specie di statistica di quel che il canale è costato finora e costerà, fino a compimento, e di denaro e di vite umane. La compagnia francese riceverà duecento milioni di franchi per i lavori già eseguiti, per il macchinario esistente e per il progetto. Tutto ciò costò in realtà alla Francia non meno di un miliardo e 75 milioni di franchi.

Il Governo colombiano riceverà 50 milioni di franchi a pronta cassa e un milione e 250 mila franchi all'anno per la concessione d'affitto rinnovabile per cento anni. Le opinioni dei tecnici sono discordi per quel che riguarda la spesa totale ed il tempo necessario al compimento del lavoro, in generale però si crede che occorreranno dieci anni e 750 milioni di franchi.

**Le dimensioni.**

Gli ingegneri americani insistono perchè il canale, il quale misurerà in lunghezza 75 chilometri e mezzo, abbia una profondità media di metri 12 e mezzo ed una larghezza, al fondo, di metri 49 e mezzo.

La «Panama Company» che fu l'iniziatrice del lavoro, ne compì circa i due quinti, cioè 30 chilometri, ma di questi una parte dev'essere rifatta perchè l'attuale progetto tracciato dagli ingegneri americani si scosta notevolmente dal piano primitivo degli ingegneri francesi.

**Un clima mortale - Migliaia di vittime.**

Uno dei nemici più terribili contro il quale hanno dovuto e dovranno lottare i lavoratori al Panama, è il clima notoriamente letale per i bianchi. I costruttori americani che tracciarono cinquant'anni addietro la ferrovia del Panama, dovettero servirsi quasi esclusivamente di «coolies» cinesi perchè meglio resistenti alla febbre così detta di Chagres che faceva strage fra i bianchi. Le statistiche dimostrano che i 77 km. della «Panama Railroad» costarono dieci vite umane per ogni traversina messa in opera. Se si pensa che le traversine distano tra loro un metro e mezzo, ci si potrà fare un'idea dell'enorme perdita di vite che costò quella ferrovia.

A migliaia si contano già ora le vittime del taglio dell'istmo e altre migliaia ancora costerà il completamento del lavoro.

Oltre alla febbre di Chagres, che è una forma particolarmente micidiale di infezione malarica, il paese è infestato dalla febbre gialla, dal tifo, dal vaiolo e da forme acutissime di dissenteria.

Gli igienisti consigliano come mezzo utile a rendere meno letale quell'orribile clima, piantagioni di «eucalyptus» lungo tutto il canale: ci vorranno però lunghi anni per riuscire anche soltanto in parte nell'intento.

Per otto mesi all'anno dura la stagione delle pioggie ed i terremoti sono frequentissimi. Quello del settembre 1882 fu particolarmente violento.

**Il significato nautico-commerciale del canale.**

Il canale del Panama ridurrà di 5 o 6 mila km. i viaggi dalle coste orientali d'America all'Australia ed all'Asia. I paesi del sud-America ne ritrarranno il massimo vantaggio. Il Perù e l'Equador troveranno certamente uno sfogo alla loro ingente ricchezza mineraria. Aperto il canale, diminuiranno notevolmente i noli sull'Atlantico e sul Pacifico. Si istituiranno nuove linee di navigazione per merci e passeggeri tra New-York, New Orleans, Boston, Filadelfia e la Cina, il Giappone, l'Australia e la Nuova Zelanda. Si calcola che, dopo qualche anno di esercizio, l'erario degli Stati Uniti avrà dal canale un utile annuo del 6 per cento del capitale investito.

---

# TRIBUNALI

## CORTE D'ASSISE

### Il furto allo «châlet de commodité» di piazza del Ponterosso.

(Continuazione v. *Piccolo della sera* di ieri.)

**Per la formulazione dei quesiti.**

Come rilevammo nel «Piccolo della Sera», prima che la Corte formuli i quesiti, si svolge un'animata discussione.

Il P. M. domanda un quesito per crimine di furto (partecipazione diretta al furto per l'accusato Emilio Chiesa e subordinatamente mantiene la qualifica della complicità in furto, per la quale chiede un quesito eventuale.

L'avv. Nobile s'oppone alla presa in considerazione della proposta estensione dell'atto d'accusa, per motivi di procedura.

L'avv. Slavic domanda alla Corte, per la Elisa Chiesa, un quesito per crimine di truffa e un altro per crimine d'infedeltà. Se i giurati considereranno il portafogli come un oggetto smarrito affermeranno, trattarsi del crimine di truffa; se invece crederanno di ritenere che essa, come custode dello «chalet» era naturalmente incaricata di custodire gli oggetti che eventualmente si smarrissero, allora affermeranno il quesito d'infedeltà, essendosi ella trattenuto un oggetto a lei affidato.

L'avv. Nobile domanda, per i motivi da lui svolti, opponendosi alla proposta del P. M., che non venga estesa anche ad Emilio Chiesa, la formulazione di un quesito per crimine di truffa, invece che di furto come in accusa, perchè la qualifica della truffa importerebbe una pena maggiore di quella sancita per la complicità in truffa. Non si oppone acchè venga proposto il quesito d'infedeltà anche per l'Emilio Chiesa.

Per il Maron domanda venga formulato un quesito suppletorio riflettente l'indennizzo seguito prima che il fatto fosse venuto a conoscenza dell'autorità. Il Maron appena vide l'uffiziale Titz, ebbe a consegnargli spontaneamente l'importo sottratto all'André. Tutto l'importo fu consegnato e dice «tutto», perchè egli non tiene in alcun conto le 6 corone che il Maron avrebbe consumato: leggi e consuetudini scrivono che chi ritrova un oggetto smarrito, dia al rinvenitore certa parte del valore del medesimo a titolo di mancia e l'André, se fosse tornato subito in possesso del portafoglio smarrito, avrebbe dato più che sei corone alla donna!

Non si può ritenere che il fatto sia stato già a conoscenza dell'autorità di polizia al momento della consegna dell'importo al Titz, perchè «autorità», secondo il senso della legge, non è l'uffiziale di polizia che va indagando, ma è l'ufficio di polizia, al quale pervengono le denunce e le comunicazioni, che vengono protocollate. Il Titz aveva saputo che il Maron ricettava la refurtiva e si recò ad arrestarlo: il Maron consegnava il denaro: quindi l'indennizzo avvenne in tempo utile. Del resto, in tanti casi, il risarcimento di danno derivante da azione delittuosa avviene in presenza di organi dell'autorità, e la cosa non ha più seguito.

P. M. S'oppone: Il portafoglio nè può essere considerato come un oggetto smarrito, nè come un oggetto affidato alla Chiesa. Il par. 187 cod. pen. a riguardo del Maron, non è poi applicabile, perchè non si verificò nè l'efficace pentimento, nè il totale indennizzo. Il Titz un organo dell'autorità, lo sorprese col bottino in saccoccia; egli lo consegnò. Domanda che le proposte della difesa vengano respinte.

**L'udienza pomeridiana.**

La Corte accoglie la proposta del P. M. tendente ad estendere l'accusa a carico di Emilio Chiesa e respinge tutte le proposte avanzate dalla difesa: sia la domandata introduzione dei testimoni e la domandata perizia per provare l'insanie di mente di Emilio Chiesa, sia le domande circa i quesiti per crimine di truffa, il crimine d'infedeltà e l'indennizzo in tempo utile. Propone quindi ai giurati quattro quesiti, dei quali i primi due riflettono uno la Chiesa, l'altro il figlio, responsabili del crimine di furto commesso in compagnia; il terzo è eventuale nei riguardi di Emilio, in caso di risposta negativa al quesito per la partecipazione diretta di lui al furto, e riguarda la semplice complicità in furto, per aver tenuto mano alla propria madre; l'ultimo è anche per complicità in furto a carico del Maron.

**Le arringhe, il verdetto e la sentenza.**

Il P. M. sost. procuratore di Stato Clarici sostiene con calore e convincimento l'accusa e domanda un verdetto di colpa per tutti e tre gli accusati.

L'avv. Slavic con una eloquente arringa dimostra che le dichiarazioni fatte da Emilio Chiesa e sulle quali unicamente si basa l'accusa, sono inverosimili, contraddittorie, non degne d'alcuna fede, sia per i mezzi coi quali furono ottenute specie dall'uffiziale Titz, sia per l'insufficienza mentale, per non dir altro, dell'Emilio. Domanda che l'accusa venga respinta e sia data una risposta negativa al quesito riflettente l'Elisa Chiesa. Svolge quindi due subordinate, una per il crimine di truffa e l'altra per quello d'infedeltà, e prende a punto di partenza delle deduzioni in proposito la definizione del concetto «possesso». Ma crede che nelle subordinate i giurati non debbano soffermarsi. Domanda l'assoluzione.

L'avv. Nobile in parte combatte, in parte s'associa alle deduzioni del collega di difesa. Ed è naturale. A lui occorre dimostrare che le dichiarazioni fatte dall'Emilio Chiesa prima del dibattimento sono veritiere, mentre quelle da lui fatte oggi contrastano con la realtà dei fatti. Implicitamente, si trova nella necessità d'incolpare la Chiesa come autrice principale del furto, per poter invocare a beneficio del suo difeso una condanna per complicità in furto, invece che per furto diretto. L'avv. Nobile compie il non facile compito con tatto ed efficacia. Spende poi poche parole a favore del Maron, il quale è confesso.

Durante il riassunto, il presidente nel dare le istruzioni solite di dritto ai giurati, confuta la definizione che del «possesso» ha dato l'avv. Slavich, alla fine, domanda che queste parole vengano annotate nel protocollo.

I giurati negano con 4 «sì» e 8 «no» il quesito a carico della Chiesa e affermano con «8» sì e 4 «no» gli altri due quesiti principali, per furto diretto a carico di Emilio Chiesa e per complicità in furto a carico del Maron.

In seguito a questo verdetto, la Corte condanna Emilio Chiesa a 2 anni di carcere duro con un digiuno ogni terzo mese e il Maron a 1 anno di carcere semplice; entrambi poi, sudditi esteri, anche al bando dai paesi dell'impero. Assolve poi l'accusata Chiesa.

Questa mormora: Grazie, grazie, signori; è stata riconosciuta la mia innocenza. Emilio Chiesa si riserva il triduo; il Maron invece dice: Accetto.

Al momento in cui i condannati s'avviano verso l'uscita, la Chiesa, che è stata messa a piede libero, vorrebbe avvicinarsi a suo figlio, per baciarlo: ma ne è impedita dalle guardie. L'ispettore le dice: La lassi star, la lo vedarà poi!

**Oggi**

dovevano essere discusse le denunce per lesion d'onore mediante stampato di Carlo Drioli e Matteo Renato Perco contro Ezio Chiussi, redattore del «Lavoratore». Avendo il Drioli ritirato la sua querela, verrà discussa solo quella del Perco.

Presiederà il cons. Petronio; difenderà l'imputato l'avv. Sajiz.

---

# CRONACA LOCALE

**Per l'anniversario delle giornate di febbraio.** Si compie sabato e domenica il primo anniversario delle giornate più tristi che la città nella sua storia novissima ricordi. I fatti luttuosi ebbero or fa un anno così intera la partecipazione dell'anima di tutti, che ad ogni ordine di cittadini questa prima ricorrenza giunge spontaneamente dolorosa.

Il partito socialista locale annunzia un pellegrinaggio al cimitero che avrà luogo domenica 15 febbraio. Ecco le disposizioni stabilite per il corteo:

«Le diverse categorie di lavoratori si concentreranno in tre punti nel modo seguente:

«in Campo San Giacomo: tutti gli operai delle grandi industrie, calderai, carpentieri, fonditori, meccanici, metallurgici, tutti gli operai di Muggia;

«in Piazza Barriera vecchia: i braccianti di città e lavoratori del porto, tutte le donne, adetti ai caffè ed alle trattorie, legatori di libri, macellai, operai delle industrie chimiche, pasticcieri, spazzacamini;

«in Piazza dell'Ospitale civico: fuochisti, marinai, addetti di camera e cucina, marittimi, bottai, calzolai, falegnami, ferrovieri, fornai, muratori, pittori, sarti, scalpellini, tipografi, adetti ai commerci, impiegati privati, Circolo corale, Circolo di studi sociali.

«Il gruppo dei fuochisti, che si radunerà dinanzi alle Sedi riunite, partirà all'1.15 pom., avviandosi per Piazza dell'Ospedale, via Parini, via Foscolo, Piazza Barriera, via del Rivo al Campo San Giacomo, ove si metterà in testa al corteo.

«Il gruppo di Campo S. Giacomo si metterà in moto all'1.30 pom., avviandosi direttamente per la via dell'Istria al cimitero. Il gruppo di Piazza Barriera vecchia si metterà in moto all'1.35 pom. per la via Molino a vento verso la via dell'Istria. Il gruppo di Piazza dell'Ospitale si avvierà all'1.35 per via Giuseppe Parini, via Foscolo, Piazza Barriera vecchia, via Molino a vento, via dell'Istria.

«E' raccomandabile che le file non siano composte di più di sei o otto persone. Fra le singole categorie di lavoratori, che si aggrupperanno dietro la propria ghirlanda, deve essere mantenuto un intervallo di 20 a 30 passi; e fra i tre grandi gruppi un intervallo di 200 a 300 passi.

«Le persone non appartenenti alle categorie rappresentate, e desiderose di prender parte al corteo, potranno unirsi ai gruppi del luogo dove si ritrovano, colla raccomandazione di osservare le disposizioni generali e le raccomandazioni degli ordinatori.

«Il corteo entrerà nel cimitero dalla porta superiore, passerà dinanzi alle tombe dei caduti, ove verranno deposte le ghirlande, e senza fermarsi proseguirà verso l'uscita indicata dagli ordinatori. Sulle tombe dei caduti si terranno due brevi discorsi.

«Il corteo si scioglierà all'uscita dal cimitero. I primi due gruppi, cioè quello di Campo San Giacomo e quello di Piazza Barriera vecchia, ritorneranno in città per la strada di Servola verso S. Andrea, per non inceppare il movimento dell'ultimo gruppo.

«Poichè la via dell'Istria è molto stretta ed in riparazione, non è assolutamente possibile il ritorno dei primi gruppi per la medesima strada.

«Il mantenimento dell'ordine è affidato, d'intesa colle autorità, agli organizzatori del corteo. I funzionari di pubblica sicurezza non prenderanno alcuna ingerenza nello svolgimento del corteo, perciò il partito socialista incaricherà 600 ordinatori di provvedere all'osservanza delle disposizioni stabilite».

**Elargizioni alla „Lega Nazionale."** Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Giulio di A. Treves, dalla signorina Ida Fritsch di Vienna cor. 10.

— Alla Direzione Adriatica pervennero cor. 4.01 raccolte in un'allegra brigata di amici all'albergo Vittoria a Sagrado, a favore di quel gruppo.

**Telegramma intercettato.** Il nostro corrispondente polese ci spediva l'altro ieri mattina un telegramma circa la mobilizzazione. Il telegramma venne però inibito, come dice la relativa comunicazione ufficiale, in base all'art. VII del trattato internazionale.

Noi siamo rimasti tanto maggiormente meravigliati di questa inibizione perchè verso il meriggio un giornale di Pola pubblicò la stessa notizia trasmessaci prima per telegrafo dal nostro corrispondente, e non venne sequestrato.

La meraviglia del nostro corrispondente si sarà accresciuta al vedere ieri pubblicata nel *Piccolo*, come informazione riportata da altro giornale, la notizia intercettata nel suo telegramma.

Saremmo veramente lieti di apprendere le ragioni di quel divieto telegrafico.

**Una scuola tedesca a Servola.** Apprendiamo che lo *Schulverein* ha deliberato di aprire col prossimo anno scolastico una scuola popolare tedesca a Servola. L'autorità scolastica provinciale avrebbe accordato il relativo permesso.

La stranezza della notizia ci fa dubitare della sua esattezza per quanto essa ci venga da fonte degna di fede.

**Conferenza di Podestà.** La Delegazione municipale si dichiarò d' accordo che alla terza adunanza delle città, da tenersi a Vienna il 16 febbraio, intervenga il Podestà od in sua vece il I Vice-Presidente, rimesso loro di scegliere il funzionario del Comune che deve accompagnarli.

**Decesso.** E' morto ieri, immaturamente per la freschezza dell' intelletto e il vigore della fibra, il signor Tommaso Schadeloock, capo della omonima ditta, negoziante probo e stimato, uomo integro, buono, illuminato.

Il signor Schadeloock era consigliere della Camera di commercio, membro della Deputazione di Borsa e presidente del comitato ferroviario della Camera stessa; e in questi uffici la sua attività fu così indefessa e proficua, da augurarne incitatrice d'imitazione la memoria.

Alla famiglia del defunto le nostre condoglianze.

**Nuovo medico.** Il dottor Andrea de Manzolini fu autorizzato ad esercitare l'arte medica nel nostro Comune.

**Università del popolo.** Questa sera alle 8.15, nella palestra della scuola di via Giuseppe Parini, il signor Nicolò Cobol terrà la sua prima lezione sui *Dintorni di Trieste*. La lezione si svolgerà sui seguenti punti: Vantaggi che si possono ritrarre dalla conoscenza del proprio paese. Immediate adiacenze di Trieste, in tre zone. I zona: Barcola e Contovello (I serie di proiezioni). II zona: Scorcola, Conconello, Colonia e Cacciatore (II serie di proiezioni). III zona: Montebello, Zaule, Rossandra (III serie di proiezioni). Infine il „Mondo sotterraneo" (con proiezioni).

**Conferenza.** Alla Società di protezione fra impiegati civili, il prof. Giuseppe Sartori tenne iersera una delle sue conferenze, in cui non sai se più ammirare la profondità e la lucidità dello scienziato, o la smagliante forma dello scrittore. Da par suo parlò sull'«influenza delle applicazioni dell'elettricità sulle presenti condizioni sociali», parlò di tutti i nuovi trovati: ferrovia, tramwai, illuminazione, trazione elettrica, telegrafo, telefono, che in poco più di mezzo secolo hanno cambiato faccia alla terra, facendo che l'uomo viva di una vita cento volte più intensa, più complicata e più illuminata, creando intorno a lui un ambiente nuovo, con nuovi desideri, nuovi ideali, nuovi bisogni e soddisfazioni e gioie nuove.

E parlò di quelle applicazioni dell'elettricità che appena s'annunziano, ma che sono chiamate a un più o meno prossimo grande avvenire: primo fra tutti il telegrafo senza fili, di cui già si hanno le sorprendenti applicazioni, poi le ferrovie elettriche, la fissazione dell'azoto mediante l'elettricità, in modo da produrre i concimi chimici, che daranno nuovo vigore alla terra, che faranno rifiorir l'agricoltura, che rimetteranno in giro i capitali sonnecchianti alle banche. E se il telegrafo e la locomotiva, eliminando le distanze, riportando il trionfo sullo spazio e sul tempo, affratellando i popoli per la facilità delle comunicazioni sono stati i primi, i precipui fattori della pace, poichè certo, - disse il Sartori - hanno contribuito più a portare la pace nel mondo questi due mezzi di comunicazione, che non tutti i fiumi d'inchiostro che si sono versati per dimostrare che la guerra è una barbarie - la nuova fecondità della terra, i trovati nuovi saranno fonte di ricchezza, di pace, di bontà fra gli uomini.

Alla conferenza assisteva un uditorio numerosissimo, che colmò d'applausi il valentissimo oratore.

**Le spese del Comune.** La Delegazione comunale approvò le seguenti spese: di cor. 400 per l'abbandono di circa 200 m. della rampa di proprietà privata necessaria all'allargamento della via delle Scuole nuove in dipendenza dello scompartimento Basevi; di cor. 48 per restauri al corridoio degli uffici della Tesoreria civica; di marchi 210.50 per reagenti forniti al laboratorio chimico.

**La Veglia della „Previdenza"** Come di solito la direzione della Previdenza invita anche quest'anno ad una veglia mascherata nel Teatro «Goldoni» la sera del 21 corrente. Essa ha trovato opportuno di non introdurre nel veglione alcun altro spettacolo, per riserbare tutto l'introito netto a favore dei poveri che ricorrono alla Previdenza per sussidi, indumenti e coperte, e a pro dello scaldatoio e della Cancelleria per disoccupati.

Il teatro però sarà illuminato a giorno e addobbato in modo che il pubblico avrà l'illusione di trovarsi in un fiorito giardino.

La direzione si ripromette dall'appoggio della cittadinanza un esito favorevole della Veglia a cui sono buoni auspici le richieste continue di palchi alla Cancelleria della Previdenza, via Carintia 27, I piano, dove i richiedenti faranno bene a rivolgersi sollecitamente per la prenotazione, ad evitare il caso di non trovarne più disponibili.

**Triste sorte!** Vive a Trieste da parecchio tempo un'attrice drammatica, alla quale non furono sconosciuti in passato il favore e gli applausi del pubblico e le più belle soddisfazioni dell'arte. Ma giunse anche per lei il giorno doloroso, in cui le forze le vennero meno per la quotidiana fatica del palcoscenico, ed ella si trovò ad un tratto sola al mondo, priva di risorse e d'un appoggio qualsiasi, nell'età in cui è più necessaria l'assistenza amorosa di persone care. Tuttavia ella lottò coraggiosamente, e tenendo conferenze e letture, dirigendo recite di filodrammatici e dando lezioni di recitazione, potè sempre sovvenire ai proprii bisogni. Senonchè una malattia nervosa, già da tempo annunciatasi e fattasi negli ultimi mesi più acuta e grave, le ha troncato ora, bruscamente, ogni possibilità di guadagno. Da due mesi questa infelice vive della generosità dei suoi compagni d'arte, sempre buoni e pronti sempre al sacrificio, ma non tutti ricchi e tutti gravati invece da più pressanti doveri. Ella ha deciso perciò di entrare all'Ospedale, ove è certa di trovare amorevole e premurosa assistenza e spera di rimettersi in salute quel tanto che le basti per affrontare la fatica di un viaggio e recarsi presso una lontana parente, che par disposta ad accoglierla. Non la spaventa la prospettiva della sala comune; la terrorizza invece l'idea di entrare colà, sprovvista di tutto, senza un po' di denaro per sovvenire a qualche bisogno speciale, o per il giorno in cui avesse ad uscire.

Questo ci fu narrato da pietosa persona, la quale s'interessa alla sorte della derelitta, e ci espresse il desiderio che i buoni lettori del «Piccolo» fossero informati di questo doloroso episodio della vita di un'artista.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Tomaso Schadeloock, dai signori Luisa e cav. Oscar Gentilomo cor. 30 a favore degli Amici dell'Infanzia, per la refezione scolastica.

Per onorare la memoria della signora Anna Bandel, dalla famiglia Stecher cor. 10 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Assoc. di m. s. fra agenti di commercio e scritturali.

Dalla signora Darinca ved. Pletner nel quarto anniversario della morte del suo adorato consorte, cor. 200 a favore degli Amici dell'infanzia, per l'istituzione d'un letto che porti il nome dell' estinto.

L'elargizione di uno scolaro della I C. del Ginnasio Comunale, registrata ieri, era di cent. 30 e non di cor. 30 come fu erroneamente stampato.

— Per non essere potuto intervenire alla Veglia mascherata dei regnicoli, N. N. elargì cor. 5 al fondo sociale. Nell' elenco degli oblatori che misero il loro palco a disposizione, invece di Maria Brucker, leggasi Maria ved.a Smreker.

— Per onorare la memoria del sig. Tommaso Schadeloock elargirono: i signori Mary e Riccardo Tischler cor. 25, dottor Arrigo Fraus, cor. 25, all'Associazione delle Signore Evangeliche; comm. G. A. di Demetrio cor. 50 all' Ospedale infantile; cav. Clodoveo Budinich, cor. 40, al Pio Fondo di marina.

**La Beneficenza pubblica nel gennaio.** Durante il mese di gennaio u. s. sono stati erogati a mezzo dell' Ispettorato della Pia Casa dei Poveri i seguenti sussidi a poveri esterni; sussidi fissi a vedove con bambini e a singoli individui inabili al lavoro, cor. 4247; sussidi straordinari cor. 5315; razioni di zuppa 45,355; razioni di pane 78.359; coperte da letto nuove, di lana 29; saccone 1; vestiti nuovi completi 6; stivali usati 27; altri indumenti 7.

Nella Pia Casa vennero accolte 18 persone.

**Ospedale infantile.** Il movimento degli ammalati nel gennaio 1903 nell' Ospedale infantile fu il seguente:

Rimasti in cura al 31 dicembre 1902 ammalati 53. Accolti nel gennaio, 57. Assieme 110. Uscirono guariti 51; migliorati 3; non guariti 1, morti 2. Rimasti in cura al 31 gennaio, 53. Nell'Ambulanza vennero curati ammalati nuovi di nome diverso: Nella sezione medica 380, in quella chirurgica-oculistica 141: Assieme 684. Nelle sale messe a disposizione dell' Ospedale: Rimasti in cura al 31 dicembre 1902 ammalati 30; accolti nel gennaio 37; assieme 67. Uscirono: guariti 27, migliorati 1, non guariti 4, morti 5. Rimasti in cura al 31 gennaio, 30.

**Lavori publici all'asta.** Il 21 corr. alle 3 pom. verrà tenuto presso il Capitanato distrettuale di Gorizia un pubblico esperimento d'asta mediante offerte di ribasso in iscritto per appaltare i lavori per la costruzione della strada nella valle di Branizza e precisamente nel tratto della La Sezione tra i prof. 0.00-876.20 preventivati con cor. 6042.06 nella V.a Sezione tra i profili 3127-00-3818.20 preventivati con cor. 6404,38 ed infine per la ricostruzione del ponte nel prof. 3132.00 sul torrente Svinze preventivata con cor. 3756.60 quindi complessivamente e orone 16203.04.

Le offerte suggellate, munite del bollo di I cor. e contenenti il vadio del 5 p. c. sull'importo fiscale, sono da presentarsi al più tardi nel giorno dell'asta fino a mezzogiorno durante le ore d'ufficio al Capitanato di Gorizia, dove saranno pure ostensibili tanto l'operato tecnico tecnico quanto i capitoli generali e speciali d'appalto.

**Matrimoni, nascite e mortalità nel 1902.** Dal Bollettino mensile sul movimento demografico nel nostro Comune, pubblicato dall'Ufficio municipale di statistica, rileviamo le seguenti cifre:

I matrimoni celebratesi nel nostro Comune durante il 1902, furono 1566, mentre furono 1644 nel 1901. Si ebbe dunque una diminuzione di 78 matrimoni.

Le nascite nell'intero anno ascesero a 5981, cioè 3040 maschi e 2941 femmine (99 maschi di più); nel 1901 le nascite furono 5648, cioè 2922 maschi e 2726 femmine (196 maschi di più).

Le morti nel 1902 furono 4761, cioè 2503 maschi e 2258 femmine; nel 1901 le morti erano state 4554, cioè 2354 maschi e 2200 femmine. Nel 1902 morirono 245 maschi di più, mentre nel 1901 ne erano morti soltanto 145 più delle femmine.

L'eccedenza delle nascite sulle morti, ch'era stata di 1094 nel 1901, fu nel 1902 di 1220.

La popolazione del Comune, che al 31 decembre 1901 era calcolata ascendesse a 180.868 abitanti, si faceva ascendere alla fine del 1902 a 183.735 abitanti, ciò che dà un aumento di 2867 anime.

**Cassa distrettuale per ammalati.** Durante la settimana decorsa furono notificati 690 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 756; rimangono in cura 1775. Fra questi si contano 196 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 232 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana cor. 20.625.30.

**Convegni sociali.** Stasera, alle 9.30, nella sala maggiore delle Sedi riunite, l'Unione fra pasticcieri ed affini darà una festa di ballo per i soci e loro famiglie, a vantaggio del fondo sociale.

★ Il „Club Rosa" darà questa sera alle 9 un festino di danza nella sala al N. 5 di via Chiozza.

**Oggetti rinvenuti.** Furono depositati alla nostra Amministrazione i seguenti oggetti:

Cinque biglietti di pegno del Civico Monte di Pietà rinvenuti in Piazza Carlo Goldoni dal ragazzo Pellegrini - Uno stivaletto da ragazzo rinvenuto sulla via - Diverse chiavi rinvenute sulla via.

**Morte improvvisa.** Al quarto piano della casa N. 12 di via della Caserma abitava da parecchi anni la stiratrice Anna Tofoli, di 55 anni. Ieri notte, verso le 2, gli subinquilini della Tofoli furono svegliati di soprassalto da grida strazianti, ed essendo entrati nella stanza della padrona, trovarono la donna stessa sul letto e delirante. Uno dei subinquilini si recò in fretta in un vicino caffè e telefonò alla Stazione centrale di soccorso, ma ormai era troppo tardi: quando giunse il medico la Tofoli aveva già esalato l'estremo respiro.

Della cosa fu subito avvertita la Polizia e poco dopo comparve sul luogo l'ufficiale Will, il quale assunse i rilievi di legge e poi mediante il furgone dell' Impresa Zimolo fece trasportare la salma alla cappella mortuaria di S. Giusto. Ieri mattina poi il quartiere della Tofoli fu chiuso e le chiavi furono consegnate ad un notaio.

**Cadavere riconosciuto.** Come avevamo annunciato, ieri mattina il giudice istruttore signor Prati si recò, insieme ad un medico giudiziario e ad un suo cancelliere, a Basovizza per assistere all'estrazione del cadavere trovato in fondo ad un burrone presso Gropada. Appena la commissione giunse in paese, il capoposto della gendarmeria chiamò a raccolta alcuni contadini che già l'altra mattina erano scesi nel burrone; poi tutti insieme si recarono sul luogo. I contadini, servendosi di lunghe scale a corda fornite dal comando dei vigili, scesero lentamente nel precipizio e imbragato alla meglio il cadavere risalirono e lo sollevarono. Il cadavere era in uno stato spaventevole: era quasi ischeletrito ed il medico giudicò che doveva trovarsi nel burrone da più mesi. Uno dei contadini consegnò al giudice una carta che aveva trovata presso il cadavere, ed il funzionario rilevò che era una licenza di porto d'armi intestata a nome di Giovanni Covach, abitante in via della Barriera vecchia N. 1. Esauriti i rilievi di legge, il cadavere, che secondo il parere del medico doveva essere quello di un uomo sui sessant'anni,

---

Considerato poi che le varie caste organizzate, per commemorare i caduti nelle nefaste giornate di febbraio dell' anno scorso, domenica prossima si recheranno in pellegrinaggio al cimitero per deporre fiori sulle tombe delle vittime, il signor Bertuzzi raccomanda ai braccianti di associarsi tutti alla commemorazione, inter-

altro „Viva l'anarchia", e il vetturale avrebbe fatto eco a questo grido con un altro *evvivaaa.*

L'ispettore delle guardie Clarich che passava di là in quel momento, arrestò tutti e li condusse alla Polizia dove si recò pure una guardia di finanza che essendo di servizio sulla riva, aveva udito

Tutti i rappresentanti dei Comuni, nessuno eccettuato, corrisposero all'appello e si riunirono oggi alle 10 e mezzo antim. nel palazzo provinciale, sotto la presidenza del dott. Pajer. Presenziavano la conferenza anche gli assessori prov. avv. Marani e Verzegnassi; il deputato on. Antonelli scusò la sua assenza.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi praticante per ditta in spedizioni. Offerte al Piccolo sotto «14». 4053

Ricercasi per scrittorio signorina attiva, sappia tradurre bene tedesco in italiano, bella calligrafia. Indirizzo Piccolo. 4048

Ricercasi servetta. Via Giulia 14, IV piano. 5521

Ricercasi cuoca per tutti i lavori insieme, 28 corone mensili. Ig. Neumann, Piazza Grande, sotto l'«Hotel Garni». 3949

avverte la sua spettabile Clientela ed il P. T. Pubblico che a motivo del **prossimo trasloco**, vende tutta la merce esistente nel suo deposito, come

**Telerie, Cotonerie, Tovaglierie**

ecc.

**a prezzi fortemente ribassati**